

Parole, parole, parole...



di Giulia Misti

**Libri belli,
da leggere durante
le vacanze di Natale,
volumi da regalare
e scartare sotto l'albero,
o da scoprire
gustandone ogni riga
nelle fredde sere
di dicembre.
Tanti titoli per tutti
i gusti selezionati
per i lettori
di Stampa Reggiana**

"Tutto quello che ho per difendermi è l'alfabeto; è quanto mi hanno dato al posto di un fucile", scrive il grandissimo

Philip Roth.

Conoscere le parole, il loro esatto significato, equivale a scoprire, a colpire, a difendere, a persuadere, a conoscere. La lingua può arrivare lontano e nel profondo, toccando corde sopite, dissimulate ma pronte per essere suonate.



«Fu una giornata lunghissima senza la D.

Visto che di lettere l'alfabeto ne aveva ventuno, si poteva pensare che il fatto di perderne una non avrebbe dato così tanti

problemi, e invece li aveva dati (o li aveva ati, come avrebbero detto le persone attorno a lei.)»

Cosa succederebbe se sparisse una lettera dell'alfabeto? La "D", ad esempio. Se scomparisse dalle conversazioni, dai cartelli stradali e con essa anche coloro la cui connotazione di razza e di ruolo inizia con quella stessa lettera, come dalmata, come dentista...

Con **D - Una storia di due mondi** (La Nave di Teseo), lo scrittore olandese **Michel Fa-**

ber dà contezza di questo giallo alfabetico ambientato tra l'Inghilterra e Liminus, terra popolata da creature incantevoli e spaventose, seguendo due binari narrativi differenti: "QUESTO" mondo, meno pericoloso, dove si incontra la protagonista, Dhikilo, una ragazza proveniente dal Somaliland, e "QUEL" mondo, molto più pericoloso, nel quale la giovane compie un viaggio in una dimensione fantastica. Definito un romanzo dickensiano, sia per l'esaltazione del valore dell'amicizia e del coraggio di credere nei propri desideri, sia per il titolo che celebra il centocinquantesimo anniversario della morte di Dickens, tra le righe di "D" sono inseriti in suo omaggio riferimenti letterari da scoprire.



«Era solo una vana fantasia, e passò come un giorno d'aprile, ma sguardi, parole e sogni si presero il mio cuore febbrile. Dicono il tempo lenisce gli



affanni. Dicono si dimentica il grande dolore; ma lacrime e sorrisi nel corso degli anni mi torcono ancora le corde del cuore." Quella sciocca canzone sembrava che mantenesse intatta la sua popolarità. Si sentiva cantare ancora dappertutto. Era sopravvissuta allo stesso Canto dell'Odio. Julia si svegliò, a quei suoni, si stirò le braccia voluttuosamente e scese dal letto.

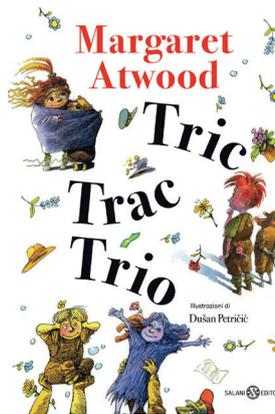
Chi era in realtà il capitano Nemo? Com'è morto Orwell? Qual era lo pseudonimo di Charlotte Brontë? Dopo Moby Dick di Herman Melville, Frankenstein di Mary Shelley e Orlando di Virginia Woolf, la collezione dei **Cartavolanti**, le originali pubblicazioni illustrate dedicate ai grandi classici della letteratura della ABEditore, si arricchisce di altri tre titoli: **Jane Eyre** di **Charlotte Brontë**, **Ventimila leghe sotto i mari** di **Jules Verne** e **1984** di **George Orwell**. Informazioni, citazioni, dettagli inediti e curiosità sui personaggi e sugli autori dei romanzi si svelano gradualmente schiudendo il foglio 50x70 caratterizzato dalla sensoriale suggestione della grafica, del lettering e del materiale ideati e realizzati da Elisabetta Stoinich e da Laura e Luisa Lodetti. I Cartavolanti possono, inoltre, trasformarsi in una raccolta di poster che, terminata la lettura, si 'manifestano' svolgendo interamente le fanzine.

«Marbella era una magra monella con

una chioma voluminosa e malinconici occhi marroni. Un malaugurato martedì o mercoledì, quando era una minuscola marmocchia, un mulinante e micidiale ventatale aveva menato mille miglia lontano, per una maligna malia, i suoi magnanimi e meritevoli genitori, la mamma modista e il mite papà macellaio.»

Dalla raffinata penna della grande scrittrice canadese, autrice de *Il Racconto dell'ancella*, **Margaret Atwood**, nasce un libro dedicato ai più piccoli. In **Tric Trac Trio** (Salani) sono lontane le cupe e distopiche atmosfere dei suoi romanzi, sostituite ora da divertenti capriole linguistiche, da girotondi di figure retoriche che, grazie alle avventure della monella Marbella, del bizzarro Bob, della derelitta Dorinda e del rude Ramiro, permettono di giocare con le lettere ed i loro suoni. Una fantasiosa opera polifonica, illustrata da **Dusan Petricic**, per comprendere il "musicale" significato delle parole.

«Non ricordi il nostro patto?» chiese il



I libri più venduti negli ultimi 30 giorni a Reggio Emilia

A cura di Librerie.coop all'Arco

1 "Fermare Pechino. Capire la Cina per salvare l'Occidente" di Federico Rampini (Mondadori)

2 "Una vita nuova" di Fabio Volo (Mondadori)

3 "La felicità del lupo" di Paolo Cognetti (Einaudi)

4 "Cucina Botanica: Vegetale, buona e consapevole" di Carlotta Perego (Gribaudo)

5 "Per niente al mondo" di Ken Follett (Mondadori)

6 "Il talento del cappellano" di Cristina Cassar Scalia (Einaudi)

7 "Il maialino di Natale" di J.K. Rowling (Salani)

8 "Il codice dell'illusionista" di Camilla Läckberg (Marsilio)

9 "Niente di nuovo sul fronte di Rebibbia" di Zerocalcare (Bao Publishing)

10 "Io mi fido di te. Storia dei miei figli nati dal cuore" di Luciana Littizzetto (Mondadori)



INTERACCIAI

DISTRIBUZIONE DI ACCIAI SPECIALI DAL 1971



14 FILIALI ITALIANE 9 FILIALI ESTERE



250.000 TONNELLATE CAPACITA' DISTRIBUTIVA ANNUALE

100.000 TONNELLATE IN GIACENZA



Interacciai S.p.A. Via Pasteur, 2 - 42122 Reggio Emilia (RE)
Tel: (+39) 0522 556800 Fax: (+39) 0522 557519 www.interacciai.it - info@interacciai.it

■ segue da pag.41

diavolo. "Ora ti ucciderò."

"Almeno fammi prima finire di cucinar la zuppa", disse l'uomo. "Va bene, fai pure", rispose il diavolo

E si sedette ad aspettare».

La serie delle Fiabe Nordiche di Iperborea - casa editrice specializzata nella letteratura nord-europea - si arricchisce di un nuovo titolo: **Fiabe finlandesi**. Crocevia di folklore occidentale, di folklore russo, di mitologia finnica, e dalla siderale



scenografia fatta di laghi, foreste, isole, ghiaccio e neve, la terra finlandese è un ondivagare di spiriti, di divinità, di sciamani depositari dei segreti della natura e di animali parlanti e dispettosi, di personaggi alla ricerca di qualcuno o di qualcosa - anche della via della felicità - . Una nuova antologia che, anche grazie alla trascrizione a metà Ottocento di Eero Salmelainen, viene ora tradotta da Giorgia Ferrari e Sanna Maria Martini, e che, con ironia e schiettezza, narra la cultura popolare finlandese.

«A quanto pare tutti gli schermi, ovunque, si sono svuotati. Cosa ci resta da vedere, da sentire, da provare? Esiste un selezionato numero di persone che hanno una sorta di telefono impiantato nel corpo? Questa è una domanda seria, dice il giovane. Si può considerare una sorta di protezione contro il silenzio globale che segna le nostre ore, i nostri minuti e i nostri secondi? Chi sono queste persone? Come fanno ad accedere alle chiamate sottocutanee? Esiste un prefisso corporeo, una sorta di battito cardiaco parallelo che trasmette un allarme a livello locale?»

Anno 2022. Manhattan - o forse tutto il pianeta? - improvvisamente si spegne. Un blackout tecnologico oscura tutto e tutto si ferma. Complotti? Attacchi informatici? Aggressioni biologiche? Intrusio-



ni digitali? Una realtà alternativa? La Terza guerra mondiale?

C'è buio, c'è sospensione, c'è vuoto. Il 'rumore bianco' lascia spazio al 'silenzio'.

Un silenzio in cui potrebbe svilupparsi la creatività o potrebbero spegnersi le sinapsi. Gli occhi viaggiano, nell'oblio, e fissano uno schermo, buio. È **Il silenzio** (Einaudi) di **Don DeLillo**, dal finale aperto



a diverse chiavi di lettura tra cui, forse, anche l'obsolescenza programmata materiale, traino di quella - non programmata - umana.

4 ottobre 2021. Qualcosa di simile si verifica per 7 ore su tutto il Pianeta: il silenzio della "triade social" della Silicon Valley. Un blackout che ha posto tante, troppe, domande.

«Un'altra candela si affievoli, sul punto di

estinguersi. Trasali. Inspiegabilmente, il pensiero di rimanere lì, solo davanti al fuoco guizzante, gli risultò insopportabile. Afferrò convulso lo stelo del candelabro e imboccò il corridoio; e anche se gli si aggriccò la pelle tra le scapole, non si concesse di guardarsi indietro.»

Che Natale sarebbe senza

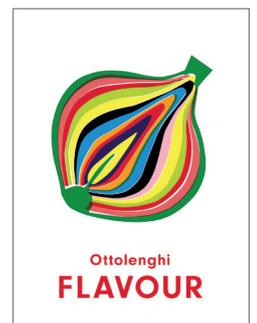


spiriti e fantasmi? Charles Dickens docet.

Anche se di altra natura e provenienza, quelli immaginati da **Bridget Collins**, **Imogen Hermes Gowar**, **Kiran Millwood Hargrave**, **Andrew Michael Hurley**, **Jess Kidd**, **Elizabeth Macneal**, **Natasha Pulley** e da **Laura Purcell** altrettanto comodamente

si calano nel periodo prossimo, foriero di atmosfere magiche e surreali, parte del folklore natalizio. **Natale con i fantasmi** (Neri Pozza Editore) propone otto racconti - *Uno studio in bianco e nero*, *L'inquilina di casa Thwaite*, *La sedia di Chillingham*, *Lily Wilt*, *Isolamento*, *Sempreverdi di Natale*, *I cantori delle anguille*, *Mostro* - scritti da altrettanti maestri del genere gotico, in cui ossessioni, enigmi, fughe e presagi popolano case spettrali "addobbate a festa" in stile vittoriano.

«Non ho mai nascosto la mia passione per frutta e verdura. Canto le lodi di cavolfiori, pomodori, limoni e della mia vecchia amica melanzana da oltre un decennio. Presentare le verdure



■ continua a pag.44

■ consigli di lettura

■ segue da pag.43

in modi nuovi e interessanti è diventata la mia missione. Eppure un piccolo ma persistente dubbio continua ad assillarmi. Quanti altri modi ci sono per friggere una melanzana, di affettare un pomodoro, di spremere un limone, o di arrostitire un cavolfiore? La risposta, sono felice di poter dire, è: molti.» Terza tappa del viaggio di scoperta nel mondo dei vegetali, **Flavour** (Giunti) è il nuovo libro dello chef di origini israeliane **Yotam Ottolenghi**, realizzato con **Tara Wigley** e **Ixta Belfrage**. Seguendo un approccio rivoluzionario alla cucina delle verdure che prevede un'attenta analisi di tre fasi - Processi, Abbinamento, Prodotti - Ottolenghi crea ricette facili da realizzare ma dal potente impatto e sempre in ossequio alla creatività e alla multiculturalità. Sono tante le "bombe di sapore" realizzabili con i 20 ingredienti da lui amati e lavorati per esaltarne al massimo il gusto attraverso accostamenti studiati ad hoc.

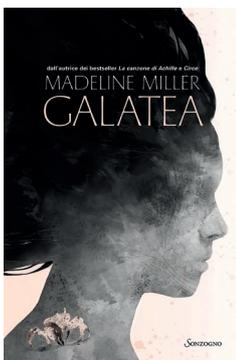
«Era quasi tenero il modo in cui si preoccupavano per me.

«Com'è pallida» ha detto l'infermiera. «Deve stare tranquilla finché non riprende il colorito.»

«Il mio colorito è questo» ho detto io. «Perché una volta era di pietra.»

La donna ha accennato un sorriso e ha tirato su la coperta. Mio marito l'aveva avvertita che ero un po' estrosa, che la malattia mi portava a dire cose che le sarebbero sembrate bizzarre.»

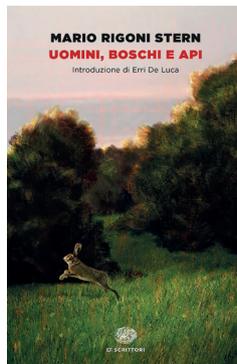
La mitologia è una potente fonte metaforica da cui attingere riflessioni. Quella suggerita da **Madeline Miller**, attraverso la rivisitazione in chiave moderna del mito greco di Pigmalione e di Galatea - la statua resa viva dalla dea Afrodite in uno slancio di benevolenza verso il suo plasmatore - riguarda il ruolo della donna, la sua libertà, la sua autodeterminazione, in una società - patriarcale e maschilista - incapace o nolente al cambiamento. Con il retel-



ling **Galatea** (Sonzogno) la scrittrice statunitense intavola un dialogo tra antichità e attualità, tra classicità e modernità, impreziosito dalle pervasive illustrazioni sui toni del rosa e del nero di **Ambra Garlaschelli**.

«Vorrei che tutti potessero ascoltare il canto delle coturnici al sorgere del sole, vedere i caprioli sui pascoli in primavera, i larici arrossati dall'autunno sui cigli delle rocce, il guizzare dei pesci tra le acque chiare dei torrenti e le api raccogliere il nettare dai ciliegi in fiore. In questi racconti scrivo di luoghi paesani, di ambienti naturali ancora vivibili, di quei meravigliosi insetti sociali che sono le api, ma anche di lavori antichi che lentamente e inesorabilmente stanno scomparendo. Almeno qui, nel mondo occidentale.»

È un'accezione lata della Natura, espressa in tutta la sua purezza e obiettività, quella illustrata da **Mario Rigoni Stern** in **Uomini, boschi e api**. In questa raccolta di racconti del 1980, cadenzata dallo scorrere delle stagioni, la narrazione si declina in storie di montagna dove tutto



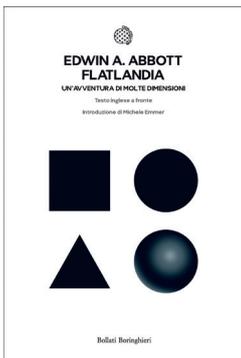
ha un valore, in storie di animali selvatici, in storie in cui l'equilibrio "naturale" è distrutto - siamo nel 1980! - perché assoggettato ai bisogni di uno dei suoi elementi - l'uomo - nonostante tutti godano della medesima parità all'interno dell'*insieme naturale*. Ma sono soprattutto storie di «cose di cui ancora si può godere purché si abbia desiderio di vita, di volontà di camminare e di pazienza di osservare.» Nell'ultima edizione Einaudi la prefazione è firmata da Erri De Luca che con l'autore di Asiago condivide un sentire "valoriale": «Amo gli scrittori di arie aperte, Cervantes, Conrad, London. Mario Rigoni Stern è iscritto a questo mio albo personale».

«Chiamo il nostro mondo Flatlandia, non perché sia il nome che usiamo noi, ma per rendere più chiara la sua natura a voi, mie beati lettori, che avete il privilegio di vivere nello Spazio. Immaginate un enorme



foglio di carta in cui Linee Rette, Triangoli, Quadrati, Pentagoni, Esagoni e altre figure, invece di restare ferme ai loro posti, si muovano liberamente per tutta la superficie, senza però avere il potere di elevarsi al di sopra di essa o sconfinarne al di sotto, un po' come delle ombre, ma ben evidenti e dai contorni chiari. Allora avrete un'idea abbastanza esatta di quello che sono il mio paese e i miei compatrioti. Alcuni anni fa, ahimè, avrei detto "il mio universo": ma ora la mia mente si è aperta a una visione più elevata delle cose.»

Geniale, unico e attuale, **FLATLANDIA** – **Un'avventura di molte dimensioni** (Bollati Boringhieri) è un racconto matematico scritto dal teologo e pedagogo **Edwin A. Abbott** nel 1884 (aggiungendo un secolo si arriva al 1984 orwelliano, in parte affine a questa storia) e divenuta una lettura imprescindibile per gli studenti di matematica. La voce narrante appartiene ad un Quadrato che vive in un mondo bidimensionale dove la società si fonda su di una rigida gerarchia sociale "estetica": più lati si posseggono più elevato è il ceto di appartenenza. Reiette, "semplici linee rette", ma molto pericolose, le donne si trovano nel gradino inferiore. L'ascesa sociale è apparentemente prevista, nonostante in realtà la casta dominante miri a mantenere invariato il proprio potere. L'incontro del Quadrato con una Sfera lo apre alla Terza Dimensione, il Regno di Pointlandia, e forse alla



possibilità di altri regni multidimensionali. Testo sulla libertà e l'importanza della conoscenza, *Flatlandia* è anche un'acuta satira e critica alla società vittoriana, con le sue rigide convenzioni sociali.

«In fondo alla stanza i due intravidero un'enorme cesta di vimini. Era grande come un letto, tanto da poter ospitare il riposo di un adulto. Era leggermente socchiusa. Martin Adler notò alcuni movimenti. Lo stesso fece Bronsky. Entrambi, levata la sicura ai loro mitragliatori, avevano il dito indice della mano destra pronto a premere il grilletto. Da quella cesta provenivano sospiri che sembravano quelli di un uomo. "Se fosse un ceccchino tedesco?" pensò Martin. Un solo piccolo movimento di due dita separava la quiete dal frastuono, la pace dalla guerra, la vita dalla morte. I due soldati americani erano pronti a far fuoco. Non si sarebbero lasciati cogliere di sorpresa da un nemico nascosto in quella cesta e pronto anche lui a uccidere. Sette mesi di fronte, avevano ormai insegnato a quei due ragazzi che esitare era solo un buon viatico per finire sotto mezzo metro di terra. All'improvviso l'urlo di una donna spezzò il silenzio. Si avvicinò rapidamente ai due soldati: «Bambini! Bambini!». La cesta si aprì. Sbucarono tre paia di occhi vispi e stralunati».

American o, originario del Bronx, figlio di immigrati ebrei ungheresi, Martin Adler, giovanissimo, si arruola per combattere il nazifascismo in Europa. Amante della fotografia, tanti sono gli scatti della sua 35 millimetri esorcizzanti l'orrore della guerra, ma quello che lo ritrae insieme con tre bambini in un giorno di ottobre del 1944 a Monterenzio, sull'Appennino Bolognese, è segnato da un inaspettato destino. "Sarto di storie disperse nel tempo", il giornalista e scrittore **Matteo Incerti** nel dicembre del 2020 intercetta in rete quella fotografia come oggetto di un accorato appello: quello di Martin Adler, ormai 97enne, desideroso di ritrovare quegli occhi vispi e stralunati mai dimenticati. Nasce così **I bambini del soldato Martin** (Corsiero), un diario di guerra che si trasforma in una favola di Natale. A dicembre 2020, infatti, il primo incontro virtuale, in videochiamata, tra il veterano e i fratelli Nardi, Bruno, Mafalda e Giuliana. Il primo incontro reale: a Bologna nell'agosto 2021. ■

